

Quel *massimalismo seminaristico* fatto di pietà, studio, disciplina

MARCELLO MORGANTE, *vescovo*

Solo qualche ricordo-testimonianza relativa al periodo che ho trascorso con Giaquinta negli anni della nostra formazione al sacerdozio, sotto la guida spirituale di Mons. Carlo Landucci.

Abbiamo frequentato insieme gli studi teologici del Seminario Romano Maggiore ed eravamo nella medesima camerata; ma in seguito ci siamo perduti di vista, perché chiamati ad esercitare il ministero sacerdotale e poi episcopale in zone assai distanti tra loro.

Posso perciò dire ben poco. Tuttavia, pur alla distanza di circa sessant'anni, ricordo che nel Seminario Romano Giaquinta era un alunno che si distingueva per la pietà, la dedizione allo studio, l'affabilità e l'osservanza, addirittura scrupolosa, della disciplina seminaristica, che a quei tempi era particolarmente rigida ed esigente.

Ciò che Mons. Giaquinta ha poi scritto e ciò che ha realizzato nel fondare, promuovere e diffondere il movimento massimalista e Pro Sanctitate non è stato peraltro, a mio avviso, che una logica conseguenza e continuazione del suo massimalismo seminaristico fatto di pietà, studio, disciplina e spirito di generoso apostolato.

L'Osservatore Romano, 14-15 giugno 1999, pag. 4